

LA NUOVA SFIDA. Dopo il rinnovamento tecnologico nuove produzioni a supporto del settore siderurgico

Comeca cresce e rilancia con i macchinari ecologici

Nell'ultimo triennio ricavi da 9 a 30 mln grazie a novità su risparmio energetico e abbattimento dei fumi

Giovanni Armanini

Da officina meccanica a supporto di Feralpi a fornitore a 360° fra i più apprezzati nel comparto siderurgico. È questo il percorso che ha determinato la crescita della Comeca di Lonato dal 1969 ad oggi, portandola alla capacità di coprire interamente le esigenze di realizzazione e manutenzione dei maggiori gruppi siderurgici europei.

NEL 2007 il business ha chiuso con 30 milioni di euro ottenendo un risultato che in 3 anni ha visto triplicare il fatturato totale (dai 9 mln del 2004) con un utile di un milione e 133 mila euro netti. Il salto di qualità è avvenuto con i nuovi impianti orientati alla riduzione delle emissioni di fumi e la realizzazione di nuove soluzioni in grado di ponderare i consumi energetici, mettendo in primo piano l'ottimizzazione dei flussi. Attualmente Comeca opera su una superficie di 11.000 metri quadrati coperti su

un'area di 35.000, composti da sette capannoni serviti da venticinque carroponte con portate che variano da 2.000 Kg a 60.000 Kg. I dipendenti sono 85 più un indotto di una ventina di officine che portano a 300 le persone coinvolte nel business. Fra i clienti tutte le principali acciaierie come Feralpi, Alfa acciai, Lucchini, Ilva. «Tecnicamente - spiega l'amministratore delegato Domenico Milia - potremmo realizzare una acciaieria ex novo. Ma non è questo il nostro ruolo: ci occupiamo di realizzare macchinari specifici per impianti di laminazione a caldo, colate continue ed acciaierie, impianti di abbattimento fumi e diossine, impianti di raffreddamento controllato per impianti di laminazione a caldo, lavorazioni meccaniche, lavorazione degli elettrodi in carbongrafite per elettrofori e lavorazione di cilindri di laminazione in ghisa e in carburato di tungsteno».

LE PROBLEMATICHE legate alle acciaierie hanno imposto ne-



Un impianto abbattimento fumi da forni elettrici realizzato da Comeca

Dal 2009 nuovo impianto ad energia fotovoltaica per coprire il 40% del fabbisogno

gli ultimi anni un rinnovamento tecnologico che ha imposto di puntare su tecniche raffinate. «Ci siamo concentrati sulle normative regionali sulle emissioni - spiega il responsabile dell'ufficio tecnico Pierangelo Frera -, adeguandoci alle richieste specifiche anche nelle realizzazioni all'estero, specie in Germania dove i tetti sono molto più bassi rispetto all'Italia». Una ricerca specifica,

quella di Comeca, che parte dalle commesse, per realizzare di volta in volta soluzioni specifiche sulle richieste del cliente, proponendo progressivamente le risposte ad hoc determinando il «cambio di marcia» avvenuto dal 2004 ad oggi.

UNA SCELTA, quella ecologica, valida sia all'esterno che all'interno dell'azienda, visto che è in programma entro l'autunno del 2009 l'ampliamento dell'azienda su un'area aggiuntiva di 2.400 metri quadrati sulla quale verrà realizzato un impianto fotovoltaico che garantirà la copertura del fabbisogno energetico dell'azienda per il 40% circa del totale. «L'idea di fondo è chiara - continua Frera - la scelta ecologica è tutt'altro che un vincolo, per-

ché macchinari più avanzati che riducono le emissioni dei fumi garantiscono performances più elevate dei macchinari, creando possibilità di ulteriori ampliamenti e aumenti produttivi per le aziende».

Fra le principali commesse avviate nel 2007 gli impianti di aspirazione di fumi primari e secondari da forni elettrici per Alfa Acciai, la progettazione e costruzione di un nuovo impianto per raffreddamento controllato del tondo alla Ferreria Valsabbia, l'impianto di aspirazione di fumi primari e secondari da forno elettrico alla Feralpi, ed il forno da 250 tonnellate alle Acciaierie Arvedi oltre alla progettazione e costruzione di 4 siviere da 100 tonnellate per la Riva Acciai Caronno. ♦